COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 maggio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 23 MAGGIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Ibla, duecentomila euro per i nuovi parcheggi in via Giovanni Ottaviano

La commissione Risanamento ha approvato il progetto. I lavori per accrescere il numero degli stalli di sosta nel quartiere barocco dovrebbero iniziare a breve.

Laura Curella pag. VI

POZZALLO

Completate le operazioni di sbarco dopo le polemiche segnali di pace

Gianfranco Di Martino pag. VII

RIFIUTI

L'emergenza continua ma adesso il ritorno alla normalità è più vicino

Laura Curella pag. VI



SCICLI

Un killer di gatti al quartiere S. Giuseppe? Residenti preoccupati

La denuncia di una lettrice che chiede l'intervento delle autorità competenti: «Una trentina i casi nel giro di pochi giorni. Io ho seppellito i due randagi adottati».

Carmelo Riccotti La Rocca pag. IX

Nonni, nipoti e vaccini, formula vincente

Covid. Parenti tra loro ma anche no, si presentano negli hub e si sottopongono alla somministrazione
I numeri delle dosi somministrate continuano a correre, anche ieri raggiunte e superate le 3400 in 4 hub

Gli over 80 in provincia rimasti ancora da coprire sarebbero circa duemila, gli altri ora rispondono



La formula pensata per coinvolgere ulteriormente gli anziani, quelli che, almeno finora, non avevano ricevuto la dose di vaccino, sembra stia funzionando. Nonni in primo piano con i giovani che li accompagnano. Sono parenti tra loro ma anche no, si presentano negli hub e si sottopongono alla somministrazione. I numeri delle dosi somministrate continuano a correre, anche ieri raggiunte e superate le 3400 in 4 hub. Gli over 80 in provincia rimasti ancora da coprire sarebbero circa duemila mentre gli altri ora rispondono.

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II



Il ricordo. L'eredità del maestro scomparso negli incontri qua e là per la provincia iblea. Profondo e leggerissimo, amò riamato questa terra e i suoi molto speciali abitanti

Elisa Mandarà pag. VIII

LA SITUAZIONE

Un'altra giornata senza decessi e calano i contagi in tutta la provincia

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

L'INTERVENTO



«Come ritrovare se stessi anche nella solitudine di corpo e anima»

Giovanni Salonia pagg. IV-V

Modica. Il sindaco: «La nostra una presa d'atto». I figli dei fondatori (nonché donatori) si rivolgono al Tar

Museo etnografico, la nomina a vita è un'altra polemica infinita



I figli dei fondatori dell'associazione Serafino Amabile Guastella, che negli anni '20 realizzò il Museo Etnografico oggi oggetto della controversa acquisizione da parte del Comune con la contrastatissima "nomina a vita" della professoressa Grazia Dormiente (nella foto a destra) come direttore, hanno deciso di riunirsi in Comitato per far ricorso al Tar impugnando la delibera n.151 del 2021 "per una serie di inaccettabili vizi" in essa contenuti. Il sindaco Ignazio Abbate, dal canto suo, precisa che per il Comune la delibera è stata una presa d'atto dell'acquisizione.

Concetta Bonini pag. IX



COMISO



L'annus horribilis e il tocco vincente della Schembari sindaca e donna

Valentina Maci pag. V

Comiso, la sindaca e il tocco femminile nell'annus horribilis

VALENTINA MACI

COMISO. "Dei tre nomi che porto, il primo e il terzo li devo alle mie nonne. Rita fu il nome scelto da mia madre per me. Penso che non avrebbe potuto trovarne uno più adatto, ora che nel mio cammino di vita sento di aver bisogno di tutto l'aiuto di cielo e terra". Con questo post ieri il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari ha onorato Santa Rita. L'immagine è stata quella di una rosa "con l'augurio che le cose impossibili possano diventare possibili".

Si evince la stanchezza, che non è mai resa, di una donna che con forza e coraggio, anche quando le difficoltà si sono fatte fardello pesante, è riuscita a guidare la sua comunità. Una donna al di là del ruolo istituzionale. E' stata la vera novità in una comunità di circa 30.000 anime che, negli anni, ha visto, alla guida della città, rappresentanti di genere maschile. Una scommessa, se così la si vuole chiamare, che ad oggi appare vincente secondo quanto emerge dai feedback di gran parte della città. Perché le donne hanno un modo di inquadrare la realtà con visioni diverse, quasi materne per certi versi.

Questa caratteristica tutta femminile è emersa soprattutto durante l'ultimo anno dove, qualunque politico più navigato, avrebbe incontrato gli stessi ostacoli, difficoltà, limitazioni. Ma l'approccio umano di un sindaco donna, è quello che ha trovato un notevole consenso in città, al punto di arrivare, spesso, a fare quadrato attorno a lei. Maria Rita Schembari non ha mai fatto mistero, anzi lo ha spesso dichiarato, che per lei è stato un anno difficile, impegnativo e per certi versi sconfortante, "perché, al di là di quello che tutti possono immaginare si sono aggiunte anche altre necessità. Innanzitutto, quella di aiutare e sostenere molti cittadini in difficoltà economica ma, molte volte, anche in difficili e precarie situazioni psicologiche. Perché quando il covid entra all'interno di una famiglia, i meccanismi che si innescano, di solitudine, di bisogno si traducevano in esigenza di rivolgersi alla massima autorità della città , quindi al sindaco. Il sindaco è stato veramente h24 disponibile ad ascoltare, ad aiutare. A volte non ho potuto fare nulla di particolare se non rispondere con un messaggio, ma mi sono resa conto che per molti questo aspetto umano è stato fondamentale al di là della risoluzione o meno del problema. Quindi sì, è vero. È stato un anno difficilissimo e forse lo sarà ancora per l'avvenire per le tante ripercussioni economiche che dovremo affrontare . Però, dal punto di vista umano, sicuramente è stato un anno di grandissima crescita, di esperienze quotidiane, a volte di profondità veramente impensabili in una situazione normale . Io non so come sarebbe stato se tutto ciò non fosse accaduto. So solo che la storia non si fa con i "se", la storia si guarda nei fatti e nella realtà e la realtà è stata una pandemia che ha messo in ginocchio l'intero pianeta, ma che forse ci restituirà un mondo completamente diverso rispetto a quello che conoscevamo. Starà a noi far sì che sia un mondo buono, vivibile e veramente a dimensione umana".

Schembari: «La pandemia forse ci cambierà, spero in meglio»

COMISO

Addolorata, i riti per ricordare i malati Covid

COMISO. Sono proseguiti con l'Ottavario e si concluderanno oggi con la solennità di Pentecoste i festeggiamenti in onore di Maria Santissima Addolorata a Comiso. Celebrazioni che sono state caratterizzate anche per gli spazi di preghiera riservati in favore dei malati Covid, affinché possano guarire al più presto. Gli appuntamenti saranno contrassegnati, altresì, da ulteriori due momenti il 28 e il 30 maggio per far sì che il mese mariano possa essere vissuto in totale pienezza. Oggi, dunque, alle 9 e alle 11 ci sarà la celebrazione eucaristica, alle 18,30 la recita del Rosario e alle 19 la santa messa presieduta dal sacerdote Antonio Baionetta, già parroco della chiesa Madre e attualmente vicario parrocchiale. Tra le iniziative anche l'azione di pulizia straordinaria effettuata nei giorni scorsi tutt'attorno alla chiesa dall'impresa ecologica Busso Sebastiano.

IL PROGETTO DELLA DIREZIONE DIDATTICA DEL CIRCOLO DE AMICIS DI COMISO

«Nella nostra scuola nessuno dev'essere straniero»

Principi. Prendersi cura di sé e degli altri ma anche sviluppare fantasia e pensiero»

VALENTINA MACI

COMISO. "A scuola nessuno è straniero". Il progetto della direzione didattica del Circolo De Amicis di Comiso, fortemente voluto dalla dirigente scolastica Carmela Paolino, è stato diretto e coordinato dall'esperto prof. Luigi Bellassai, coadiuvato dalla tutor l'ins. Maria Lucia Faro. L'iniziativa ha avuto lo scopo di comprendere e porre in essere come prendersi cura di sé stessi e degli altri che ci circondano; come acquisire comportamenti responsabili e di prevenzione nei confronti di se stessi, degli altri e dell'ambiente; saper cooperare ed essere solidali verso gli altri.

Obiettivo del progetto è stato anche quello di approfondire la carta dei diritti dei bambini e delle bambine. Nel lungo e articolato processo formativo sono stati coinvolti alunni delle classi terze della scuola primaria. "Il progetto ha puntato a sviluppare il senso dell'identità personale - commenta il prof. Luigi Bellassai - attraverso la consapevolezza delle proprie esigenze e dei propri sentimenti e la capacità di saperli esprimere in modo adeguato. Ha valorizzato la capacità di conoscere gli altri, rispettando e valorizzando le diversità. Ha sensibilizzato l'identità e il senso di appartenenza alla comunità ed al contesto sociale in cui si vive, individuando i valori fondanti di una comunità. In raccordo con tutta la comunità educante abbiamo operato per ricordare i principi della cooperazione e del rispetto di sé stessi, degli altri e degli oggetti intorno a noi, potenziando l'attenzione verso l'ambiente in cui si vive, a partire da quello scolastico e l'attenzione verso la sicurezza negli ambienti di vita quotidiana. Non è mancata, inoltre, la sensibilizzazione al riciclaggio ed al riuso, come gesti importanti per la tutela dell'ambiente nel rispetto di ciò che la natura ci offre".

"Abbiamo infine operato – ha concluso Bellassai - per fortificare la fantasia ed il pensiero».

Un'altra giornata senza decessi da Covid scendono ancora i contagi in provincia Solo 6 in terapia intensiva e tanti guariti

IL BOLLETTINO

Un altro giorno senza decessi di persone positive al Covid 19. Il nuovo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa e relativo alle giornate di venerdì e sabato mattina, riporta, ancora una volta, l'assenza di decessi. Rimane così di 271 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. L'altra notizia positiva è che, all'assenza di decessi, si aggiunge ancora un calo dei contagi e dei ricoveri.

I positivi, in provincia, sono adesso 1195 (mentre ieri erano 1231) e, di questi, 1158 – cioè 34 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 9 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna e 20 ricoverati nei reparti Covid. Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 34 (+1), Chiaramonte 14 (-4), Comiso 231 (-7), Giarratana 0 (-), Ispica 26 (+3), Modica 35 (-2), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 38 (-1), Ragusa 169 (-19), Santa Croce Camerina 44 (-1), Scicli 41 (-), Vittoria 524 (-6). Diminuisce ancora il numero dei ricoverati che passano dai 30 di ieri a 28 e sono così distribuiti: 27 al Giovanni Paolo II: 19 in Malattie Infettive, 2 in Astanteria Covid e 6 in Terapia Intensiva. Un ricoverato si trova invece nell'area Covid del Guzzardi di Vittoria.

Infine, sono 10.546 (69 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 521.053 tamponi (3174 in più rispetto a ieri): 141395 molecolari, 22.330 sierologici e 357.328 test rapidi.

È a proposito di Covid e delle ripercussioni della pandemia sull'economia, il Comune di Scicli ha reso noto che, fino al prossimo 3 giugno, è possibile presentare domanda per partecipare all'avviso pubblico a favore dei soggetti facenti parte di nuclei familiari che si trovano in stato di bisogno a causa dell'emergenza socio-assistenziale. È prevista l'assegnazione di buoni spesa e voucher per l'acquisto di beni e prodotti di prima necessità, ma anche il pagamento di utenze domestiche luce e gas e canoni di locazione per la prima abitazione, limitatamente alle superfici abitative. A darne notizia è stato il sindaco Enzo Giannone, unitamente all'assessore ai servizi sociali Caterina Riccotti. Le risorse sono destinate prioritariamente ai nuclei familiari che non percepiscono alcuna altra forma di reddito o alcuna altra forma di assistenza economica da parte dello Stato, compresi ammortizzatori sociali e reddito di cittadinanza. Il modello di istanza con dichiarazione deve pervenire al Comune entro le ore 14,00 del prossimo 3 giugno a mezzo Pec oppure tramite il protocollo comunale. «Solo in caso di estrema difficoltà ad inviare e-mail – spiegano dal Comune- si può presentare mediante prenotazione telefonica, chiamando il Comune ai seguenti numeri telefonici: servizi sociali allo 0932932454 – 0932841982».

C. R. L. R.

POSITIVI. Sono attualmente 1195, i ricoverati sono 28. E i guariti (+69) 10.546

Ventotto positivi nei drive-in aperti



L'Asp di Ragusa ha reso noti i dati degli screening realizzati nelle giornate di venerdì e sabato. Il 21 maggio, in provincia, erano aperte 5 postazioni (Pozzallo, Scicli, Modica, Ragusa e Vittoria). In totale, su 1362 tamponi, sono risultati 5 positivi: 2 a Vittoria, 1 a Modica, 1 a Ragusa e 1 a Pozzallo. Altri 3 positivi sono risultati nelle strutture ospedaliere e territoriali della provincia. Ieri invece i positivi, nei drive-in, sono stati 23 (490 i tamponi): 18 sono risultati nella postazione di Comiso.

C. R. L. R.

Rifiuti, a passi lenti verso la normalità

Il caso. Confermato il conferimento eccezionale di 200 tonnellate nella discarica di Gela previsto per oggi
Da domani altri quantitativi di immondizia saranno conferiti presso il sito di Tremonzelli, nel Palermitano

Stoccata di Cassì agli altri sindaci iblei: «Nessuno vuole discariche nei propri comuni e tutti paghiamo le conseguenze»

LAURA CURELLA

Prime buone notizie per quanto riguarda la differenziata nel comprensorio ibleo. Il conferimento eccezionale di 200 tonnellate nella discarica di Gela, previsto per oggi, sarà il primo passo per smaltire i rifiuti accumulati dopo il blocco dell'impianto Tmb a Cava dei modicani. "La settimana prossima - ha dichiarato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì - altri quantitativi di rifiuti saranno conferiti presso la discarica di Tremonzelli". Da lunedì, quindi, la società che conduce l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani avvierà le procedure di svuotamento del sito. "Il calendario dei conferimenti potrà subire ancora dei rallentamenti - ha aggiunto Cassì - ma si supererà l'attuale situazione di blocco; in ogni caso forniremo tutte le informazioni sugli ulteriori aggiornamenti come sempre fatto finora". Si è inoltre nuovamente avviata la procedura di analisi di laboratorio dei rifiuti trattati a Cava dei modicani affinché Gela possa riaprire ai cancelli e permettere ai Comuni iblei di conferire.

Detto questo, il sindaco Cassì non risparmia una stoccata agli altri Comuni: "È opportuno precisare - ha dichiarato - che tutto questo non sarebbe successo se, con un po' di lungimiranza da parte di tutti, avessimo realizzato all'interno della nostra provincia un sito di discarica così da poter completare il ciclo dei rifiuti all'interno del nostro ambito, come previsto dalla normativa di settore. Nessun sindaco però vuole questa discarica all'interno del proprio Comune. Ragusa fa già ampiamente la sua parte e subisce uno stress ambientale non indifferente con la presenza nel proprio territorio di un impianto di compostaggio (per l'umido) ed un impianto di trattamento meccanico biologico (per il secco), unici della provincia e nei quali conferiscono tutti i 12 i Comuni. Non si può sempre pretendere che sia qualcun altro a risolvere i nostri problemi. Esistono in provincia aree che hanno caratteristiche geologiche (argillose) perfette per ospitare una discarica, mentre a Cava dei Modicani il suolo roccioso avrebbe dovuto anche in passato sconsigliare la realizzazione di vasche, per i rischi di inquinamento delle falde che ciò implica".

Parla di "scelte sbagliate compiute dai Comuni della provincia iblea" il presidente di Sviluppo ibleo, Andrea La Rosa, responsabile Enti locali della Lega Ragusa. La Rosa ricorda, per esempio, i ritardi dell'autorizzazione all'impianto di Vittoria o la scelta di non procedere con la quarta vasca a Cava dei modicani. "Sosteniamo la scommessa dei termovalorizzatori avanzata dall'on. Nino Minardo".

DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Spinta al restyling dei centri urbani

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Rinnovare i centri storici, tutelando i palazzi di pregio ma rendendo più semplice l'abbattimento di vecchi edifici, costruiti magari negli anni del boom edilizio, che poco hanno a che vedere con il valore storico e artistico delle città italiane. Spinge sulla «rigenerazione urbana» dei centri storici il decreto Semplificazioni, che farà da cornice all'avvio del Recovery Plan e che è annunciato in Consiglio dei ministri entro la settimana.

Rispettare il cronoprogramma è il mantra dell'esecutivo, anche perché eventuali ritardi rischiano di congelare le tranche di fondi europei che la Commissione dovrebbe erogare ogni sei mesi, una volta verificato lo stato di avanzamento dei piani.

A Palazzo Chigi è un fine settimana di riunioni proprio per mettere a punto l'agenda di governo e chiudere tutti i provvedimenti da presentare entro maggio. Oltre alle semplificazioni vanno finalizzate anche la governance e le nuove norme per il reclutamento rapido dei tecnici per l'attuazione del Pnrr. Scadenze fissate nel piano inviato a Bruxelles e che Mario Draghi intende rispettare senza ritardi.

La bozza del decreto, ancora in fase di revisione e limatura, non si occupa quindi solo delle regole per gli appalti - le più contestate finora - ma interviene su un ampio spettro di procedure che rallentano l'efficienza della macchina pubblica. E porterà anche a un accesso più facile per i condomini al Superbonus 110%. Ancora in bilico l'estensione agli alberghi, anche per i costi della misura.

DI sicuro con le nuove norme i cantieri potranno partire più rapidamente, con meccanismi di autorizzazione più snelli e tempi ridotti per il silenzio-assenso. Ma saranno riviste anche le procedure per il ricambio degli impianti per le rinnovabili, spesso oramai datati, si semplificheranno gli interventi contro il rischio frane in montagna e arriverà anche, entro un mese dal varo del dl, il piano per le infrastrutture per accompagnare la Sardegna nell'addio al carbone.

Con il decreto si istituiranno una serie di strutture ad hoc per dare una corsia preferenziale alle opere del Recovery, dalla Soprintendenza unica alla supercommissione tecnica per la valutazione di impatto ambientale, ma anche dotando di un "Comitato speciale" il Consiglio superiore dei Lavori pubblici e rafforzando la Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac.

Tra i settori oggetto di semplificazioni anche quello dei servizi digitali della pubblica amministrazione: ci saranno, ad esempio, degli "avvisi di cortesia" delle notifiche digitali per chi non ha la Pec, mentre sarà attribuito un domicilio digitale a chi non ce l'ha.

Per le opere che saranno individuate come di «particolare complessità o rilevante impatto» ci sarà una procedura accelerata che taglierà i tempi tra la presentazione del progetto e l'ok al bando di gara per far partire il cantiere. Saranno anche dimezzati i tempi per il dibattito pubblico.

Per l'edilizia ci saranno poi le novità sulla rigenerazione dei centri storici, consentendo di demolire e ricostruire rispettando in sostanza, viene spiegato, i parametri pre-demolizione. Ci potranno quindi essere anche «ampliamenti fuori sagoma o innalzamento dell'altezza» purché «nei limiti delle distanze legittimamente preesistenti». I lavori si potranno realizzare all'interno di «appositi piani urbanistici» e senza toccare i palazzi vincolati. La misura però non soddisfa appieno i sindaci che, spiega il delegato Anci ai Lavori pubblici e sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, avevano chiesto interventi più ampi accompagnati anche da «incentivi».

I NUMERI IN SICILIA

Crollano i contagi, 350 i nuovi casi Preoccupa la crescita dei morti: 17

PALERMO. La curva epidemiologica in Sicilia sembra sempre più in discesa quasi a volere presagire il passaggio alla "zona bianca" che potrebbe vedere l'avvia non prima del prossimo 14 giugno se in trend proseguirà ancora su questa linea per le prossime due settimane.

Sono infatti 350 i nuovi positivi che si sono registrati nelle ultime 24 ore su 19.201 tamponi processati tra molecolari e test rapidi con un l tasso di positività è 1,8% (ieri era dell'1,9%). Il calo è evidente così come si evince dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute. Basti pensare che nella giornata di venerdì i positivi erano stati 493 su 26.335 tamponi processati. Per il quarto giorno consecutivo, scende, quindi il tassi di positività. La Regione è settima per numero di contagi giornalieri. Buon segno, dunque.

A livello provinciale è ancora Catania ad essere epicentro dei contagi con 84 nuovi positivi, segue Messina con 74, Palermo 53, Ragusa 40, Siracusa, 32, Agrigento 31, Trapani 16, Caltanissetta 12, Enna 8.

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali si registra ancora un calo dei ricoverati nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) con 17 ricoveri in meno nelle ultime 24 ore e adesso il bilancio è di 662 pazienti con sintomi dall'inizio della pandemia. Non si registra, invece, il calo nelle terapie intensive: ieri altri 5 nuovi ricoveri con altri 5 nuovi ingressi nelle Rianimazioni. Adesso il bilancio è di nuovo salito a tre cifre a quota 104.

Purtroppo ci sono altri 17 decessi in un solo giorno e questo dato secondo alcuni esperti è da tenere sotto controllo. Infatti, se il numero delle vittime è riferito veramente alle ultime 24 ore, allora bisogna constatare che ci sarebbe, in questi casi è d'obbligo il condizionale, qualcosa che non funzioni a dovere nella campagna vaccinale e in particolare su alcuni specifici target. Crescono anche i guariti che nelle ultime 24 ore sono stati 1.081. Rispetto a sabato scorso si registra il 37% di nuovi casi in meno.

A. F.

Sicilia, procedono spedite le vaccinazioni Mattarella testimonial all'Hub di Palermo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Quando ieri mattina all'Hub della Fiera di Palermo di buon mattino si sono presentate le forze dell'ordine e alcuni funzionari della Prefettura nei due padiglioni 20 e lungo i viali, qualcuno aveva già intuito che si stava per compiere un sopralluogo speciale. Alcuni hanno pure azzardato e mettendo in comparazione la giornata di oggi, ricorrenza della strage di Capaci, allora in tanti tra operatori e medici del Centro vaccinale hanno intuito che quella "ispezione" era appropriata per un alta personalità. Sia nei viali che nei vari corridoi vaccinali già si era sparsa la voce: «Domani (oggi per chi legge, ndr) sarà qui in visita sicuramente il presidente della Repubblica, il "palermitano" Sergio Mattarella».

E le voci hanno poi avuto una conferma quando nel primo pomeriggio di ieri è arrivata la nota ufficiale della Regione che, annunciava, appunto, la visita del Capo dello Stato per oggi alla Fiera per rendere omaggio a medici, infermieri e al personale dell'hub della sua città. Il presidente della Regione Nello Musumeci, infatti alle 11 accoglierà il presidente Mattarella all'Hub vaccinale dell'ex Fiera per una visita della struttura. Saranno presenti il commissario per l'emergenza Covid di Palermo Renato Costa, il direttore generale dell'Asp Daniela Faraoni e il dirigente generale dell'assessorato alla Salute Mario La Rocca. Prima della visita all'Hub, il presidente Musumeci, assieme al presidente dell'Assemblea regionale Gianfranco Micciché e al sindaco di Palermo Leoluca Orlando, accoglierà il presidente Mattarella alla commemorazione dei giudici Falcone e Borsellino nell'aula bunker dell'Ucciardone; quindi accompagnerà Mattarella che deporrà una corona di fiori nella caserma della polizia Lungaro, in corso Pisani, a Palermo.

> Il Capo dello Stato alle 11 alla ex Fiera Polemiche per la lista della fascia over 80

Intanto procede spedita nell'Isola la campagna vaccinale. Secondo il report diffuso dal ministero della Salute e aggiornato alle ore 17.13 di ieri, la Sicilia sarebbe al quint'ultimo posto in Italia per somministrazioni. Finora sono state 2.183.048 su 2.456.502 dosi consegnate pari all'88,9%. Fanno peggio Calabria, Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Lista over 80. E' già polemica. «Acquisire e trasmettere, per di più in tempi rapidi, le liste della popolazione ultra ottantenne che non ha ancora ricevuto il vaccino anti Covid non può certamente rientrare tra le funzioni ascrivibili agli Enti locali».

Lo ha detto Leoluca Orlando, presidente di AnciSicilia, in una nota indirizzata a Mario La Rocca, dirigente generale del Dasoe (Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico) che nei giorni scorsi aveva ufficialmente fatto richiesta a tutti i Comuni siciliani dei dati aggiornati sugli ultra ottantenni non ancora vaccinati.

«Ciò nonostante - aggiunge -, al fine di contribuire alla campagna di vaccinazione in atto, ci rendiamo disponibili a un confronto finalizzato a promuovere presso gli Enti locali una mirata campagna di sensibilizzazione anche per il tramite dei rispettivi siti istituzionali e dei propri canali social».

Proteggi i nonni. E prosegue anche oggi in tutti gli Hub provinciali, il progetto "Proteggi te e i nonni": destinatari gli ultra 80enni ed i loro accompagnatori (anche più di uno) over 18, non necessariamente legati da un vincolo di parentela. Sarà consentito l'ingresso senza prenotazione, con una corsia riservata per ridurre i tempi di attesa. Per gli accompagnatori verranno utilizzati, previa adesione volontaria, vaccini a vettore adenovirale.

La strage, gli eroi e la forza della memoria

Palermo. Gli studenti protagonisti dell'apertura delle celebrazioni che adeguate alle restrizioni del covid 19 trovano il senso del ricordo nell'inaugurazione di "Spazi Capaci" e nel "Branco" di Vitali: è la società che reagisce

PALERMO. Il ricordo di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e dei tre uomini della scorta uccisi dalla mafia il 23 maggio del 1992 sfida la pandemia. Anche quest'anno le celebrazioni per commemorare i 5 eroi uccisi da una carica di tritolo posizionata da Cosa Nostra sulla strada che collega Palermo all'aeroporto dovranno fare i conti con le restrizioni dovute al covid. Tra i cambiamenti del programma, che negli anni aveva trovato un cerimoniale colmo di simboli, l'assenza dell'arrivo nel porto di Palermo della Nave della legalità, piena di studenti provenienti da tutta Italia testimoni del cambiamento. La nave non attraccherà, ma nella banchina destinata all'accoglienza degli studenti si terrà comunque un'iniziativa che simbolicamente intende confermare quel ponte tra la Sicilia e i giovani di tutta Italia.

Quest'anno infatti, ad aprire #PalermoChiamaItalia, un'orchestra di studenti dell'Istituto Regina Margherita di Palermo si esibirà alla presenza del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e della presidente della Fondazione Falcone, Maria Falcone, eseguendo l'inno d'Italia e dando il simbolico avvio alle celebrazioni. A quel punto la giornata proseguirà nell'aula bunker del carcere Ucciardone, alla quale parteciperanno le massime cariche istituzionali del Paese, a partire dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dei ministri dell'Interno Luciana Lamorgese, della Giustizia Marta Cartabia, per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna, dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Ma anche il capo della polizia Lamberto Giannini, il comandante generale dei carabinieri Teo Luzi e della Finanza Giuseppe Zafarana. Nel corso della cerimonia verranno premiati gli studenti e le studentesse vincitori del concorso "Cittadini di un'Europa libera dalle mafie", promosso dalla Fondazione Falcone e dal Ministero dell'Istruzione. Intanto piazza Magione, cuore di Palermo, di quel quartiere della Kalsa dove Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono cresciuti, se quest'anno non potrà accogliere i laboratori degli studenti ospiterà comunque le gigantografie di entrambi i magistrati. Altro luogo della memoria protagonista della giornata sarà il giardino Quarto Savona Quindici a Capaci, fazzoletto di terra a margine di quel pezzo di autostrada che la mafia fece saltare in aria e che prende il nome dall'auto della scorta distrutta nell'esplosione. Qui gli studenti degli istituti superiori palermitani Enrico Medi, Vittorio Emanuele II, Regina Margherita, Majorana e del liceo scientifico Ernesto Basile si sfideranno in un rap contest. Il progetto è stato organizzato dall'Associazione Quarto Savona Quindici grazie alla guida musicale di Luca Caiazzo, in arte "Lucariello", giovane rapper napoletano che insieme agli studenti ha realizzato un brano rap in ricordo degli eroi caduti nella strage di Capaci. Le attività continueranno sino alle 17,58 quando, in collaborazione con le Fiamme Oro, il campione Stefano Ghisolfi effettuerà l'arrampicata alla "Casina No Mafia", dove ad attenderlo ci saranno i bambini delle Fiamme Oro che "innalzeranno" le foto degli agenti della scorta del giudice. Alle 17,45 altro momento fortemente simbolico. Sotto l'Albero Falcone si terrà il momento conclusivo delle celebrazioni, che rispetto agli anni passati dovrà fare i conti con il rispetto delle norme anti Covid e che prevede l'assoluto divieto di assembramenti.

> 23 maggio 1992: a Capaci una carica di tritolo uccide il giudice Falcone la moglie Francesca e i tre uomini della scorta. Oggi la commemorazione e le iniziative per non dimenticare

A quell'ora quindi, in via Notarbartolo, verrà eseguito il silenzio in onore delle vittime da parte della polizia di Stato e verranno letti i nomi delle vittime delle stragi di Capaci e di Via d'Amelio. Sarà possibile seguire l'iniziativa in diretta social sulle pagine Facebook e Instagram della Fondazione Falcone. L'imperativo, nonostante il covid, rimane sempre lo stesso: non dimenticare il sacrificio di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e dei tre agenti della scorta Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani.

Oggi verrà inoltre inaugurato, alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella il progetto Spazi Capaci/Comunità Capaci, un'iniziativa della Fondazione Falcone e del Ministero dell'Istruzione che, attraverso l'arte, si propone di rinnovare il rapporto tra le città e i cittadini. Si tratta di un progetto di design sociale curato da Alessandro de Lisi. Spazi Capaci, completato il 18 maggio, nel giorno in cui il giudice Falcone avrebbe compiuto 82 anni, vuol farci tornare a vivere le città attraverso le opere in un percorso sperimentale di «memoria 4.0», che, partendo da luoghi di Palermo simbolo della vitalità della lotta civile contro la mafia, compie un viaggio attraverso tutto il Paese. Un cammino lungo tre anni verso la riappropriazione di luoghi significativi di memoria, col traguardo nel 2023, anno in cui ricorre il trentennale delle stragi di Firenze, Roma e Milano. L'inaugurazione si svolgerà nel rispetto delle normative anti covid, senza pubblico, e avrà come scenario uno dei luoghi simbolo della lotta alla mafia, l'Aula Bunker dell'Ucciardone che ospita una colossale installazione di Velasco Vitali dal titolo «Branco», 54 cani a grandezza naturale che rappresenta la fame di potere criminale e l'abuso della mafia sulla società ma anche la reazione, la lotta civile, la trasformazione in sentinelle a guardia della verità. Un cane tutto d'oro veglierà il caveau dove è custodita l'istruttoria del primo maxiprocesso contro Cosa Nostra.

LA TESTIMONIANZA

Violante: «Isolato dal Csm e contrastato da tutta la sinistra»

ROMA. «Il problema non è ricordare Giovanni Falcone una volta l'anno, levandoci il cappello nel giorno della strage per poi rimettendoselo in testa. Il problema, della politica e dei cittadini, è continuare a fare ciò che Falcone ha fatto contro la mafia e contro l'illegalità». A dirlo all'AdnKronos, alla vigilia del 29esimo anniversario della strage di Capaci, è Luciano Violante, ex presidente della Camera che fra il giugno del 1992 e il maggio del 1994 guidò la Commissione parlamentare Antimafia. «Falcone - aggiunge Violante - venne isolato innanzitutto nel Csm perché era considerato un magistrato troppo presente sui mezzi di comunicazione, quindi, da questo punto di vista, c'erano anche delle gelosie. Poi Falcone era ritenuto a livello internazionale una persona particolarmente capace, cosa che magari altri colleghi non gradivano. Nel mondo della politica una parte della sinistra fu contro Falcone nell'ultima fase perché aveva accettato l'incarico del ministro Martelli di andare a lavorare al ministero della Giustizia. Il contrasto allora feroce che c'era tra socialisti e comunisti portò a questo risultato. Ma tutta la sinistra fu contro Falcone».

Quanto ai presunti misteri ancora da svelare intorno alla strage di Capaci, Violante è secco: «Il complottismo è una malattia che non ho. Certamente c'erano grandi interessi dietro la soppressione di Giovanni Falcone. Tutti i grandi omicidi, pensiamo a Moro o a Kennedy, hanno alle spalle delle fasce di mistero. Bisogna impegnarsi a scoprirli, ma questo è compito dei giornalisti e degli storici». E soffermandosi su chi oggi dovrebbe chiedere scusa a Giovanni Falcone, Violante chiosa: «Non credo alle richieste di scuse, sono delle ipocrisie».

Subito dopo Violante spiega: «Io fui critico dell'idea di Falcone di creare la Procura nazionale antimafia, nel senso che pensavo che l'unico che potesse guidarla era lui. Gli dissi che senza di lui la Procura nazionale antimafia rischiava di non funzionare e che per come era concepita si trattava di una macchina complicata che apriva la via a conflitti praticamente infiniti, che era un organo talmente complesso che soltanto lui, Falcone, poteva dirigerla efficacemente. Ma una volta che poi tu non la dirigi più, gli dissi, che succede? Questa fu la mia obiezione».

«D'altra parte - aggiunge - fu critico anche Paolo Borsellino, insieme ad altri, che obiettarono che si trattava di una sorta di controllo di vertice sulla magistratura inquirente. Per Borsellino, ma non solo, era un meccanismo che portava a una sorta di vertice nazionale di direzione centrale delle procure, e allora si diffidava molto del centro».

ULTIMO: «FALCONE E' NEL MIO CUORE LONTANO DAL CIRCO DEI PAGLIACCI»

«Falcone lo porto nel cuore, lontano da quelli che celebrano, da quelli che sfruttano, da quelli che vogliono abituarci a convivere con la criminalità mafiosa e non ci spiegano in maniera semplice in quale modo intendono liberare l'Italia dalla mafia». A dirlo all'Adnkronos, alla vigilia del 29esimo anniversario della strage di Capaci, è il colonnello Sergio De Caprio, alias Capitano Ultimo, il capo dell'unità Crimor dei Ros dei carabinieri che è noto soprattutto per avere arrestato Totò Riina il 15 gennaio del 1993.

«Tutti cercano di nascondere e di proteggere le persone che isolarono Falcone esponendolo al fuoco della mafia» spiega il Capitano Ultimo, che poi aggiunge: «Falcone cercò di avere uno strumento che non facesse filosofia o dietrologia, ma che riuscisse a seguire i mafiosi sulla strada, e creò la Direzione nazionale antimafia e la Dda. Vedo che invece adesso si parla di misteri, di "sistemi criminali", di spectre che tutto vede e tutto fa, e io non voglio partecipare al circo dei pagliacci».

Poi il Capitano Ultimo chiosa: «Quelli che lo hanno abbandonato quando lui combatteva e oggi lo celebrano, dovrebbero chiedere scusa a Giovanni Falcone».

Sulla tassa di successione nuovo round Letta-Salvini con Draghi fuori dal ring

Botta e risposta. Il segretario dem insiste sulle "aliquote" da riservare alle eredità milionarie, il leader leghista lo stoppa: «Tassiamo Amazon»

GIAMPAOLO GRASSI

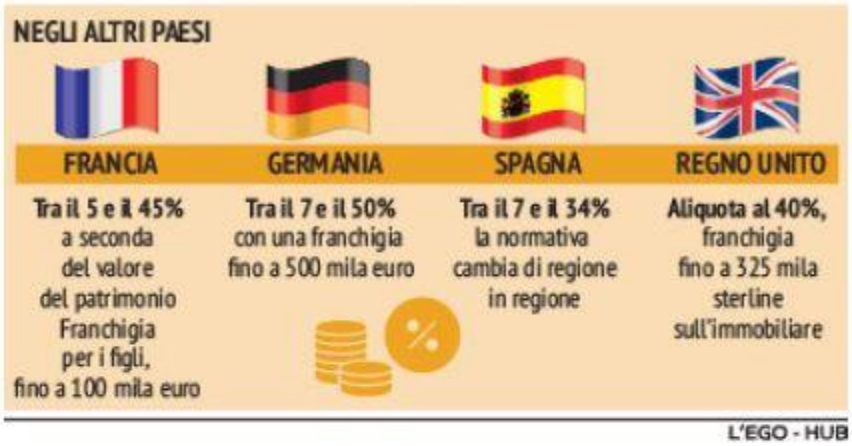
ROMA. Nella gara a marcare gli spazi in maggioranza, Enrico Letta non arretra sulla proposta della tassa sulle eredità milionarie per garantire una dote da 10mila euro ai diciottenni. Ma insieme alla risposta fredda del presidente del Consiglio Mario Draghi, ha trovato il rifiuto fermo di Matteo Salvini, che ha definito «assurda» la proposta del Pd e ha rilanciato: «Semmai, tassiamo le multinazionali, senza fare nomi e cognomi: Amazon».

La guerriglia fra i partiti al governo si fa ogni giorno più dura. Lo scontro troverà terreno nelle commissioni Finanze di Camera e Senato, che entro il 30 giugno dovranno presentare il loro documento di indirizzo sulla legge delega che farà da cornice alla riforma del fisco. Il presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, Luciano D'Alfonso (Pd), è ottimista: «Riusciremo a trovare una sintesi. Adesso siamo nella fase in cui nei partiti prevale il comprensibile sforzo della riconoscibilità identitaria, ma presto arriverà l'assestamento. Ricordo che l'Ue guarda con attenzione a questa riforma, in ottica "esercizio Recovery"».

Ma i toni non si abbassano. La proposta dem prevede un'aliquota sulle eredità e le donazioni da più di 5 milioni, che possa salire gradualmente dall'attuale 4% a un massimo del 20%. «Il nostro è un Paese davvero dal cuore d'oro - ha scritto Letta su twitter ironizzando su chi critica la "nuova" tassa - Vedo solidarietà diffuse a quell'1% più ricco del nostro Paese» su cui ricadrebbe il peso di finanziare la dote ai diciottenni. E a chi gli chiede di usare il Recovery, il segretario dem ha risposto: «È assurdo. Perché ora finanziamo soprattutto a debito e quel debito, domani, lo pagheranno gli stessi giovani di oggi».

Anche Forza Italia ha ribadito il suo "no": «Dare soldi ai giovani per diventare imprenditori senza prima preoccuparsi della loro istruzione e formazione è solo una proposta demagogica e di corto respiro», ha commentato la capogruppo dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini. E il capogruppo alla Camera, Roberto Occhiuto: «Nonostante la sberla ricevuta da Draghi, Letta continua. Ribadiamo il concetto: con Forza Italia al governo si lavorerà esclusivamente per abbassare la pressione fiscale».

Il confronto sui banchi del Parlamento avrà come attori i capigruppo dei vari partiti in commissione Finanze di Camera e Senato, che verranno ascoltati in audizioni individuali dalle commissioni riunite. «L'obiettivo è provare a fare un'agenda di punti condivisi fra le varie forze», ha spiegato D'Alfonso. Nei prossimi giorni il segretario Pd incontrerà il presidente del Consiglio, dopo lo scambio a distanza di giovedì e la telefonata di venerdì. Al di là delle singole proposte, l'obiettivo di Draghi è disegnare una riforma complessiva «nel segno della progressività» e dello stimolo alla crescita. «Credo si debba ragionare di questa giusta proposta del segretario Letta - ha detto la capogruppo Pd al Senato, Simona Malpezzi - nel quadro di una più ampia riforma fiscale, basata su una vera progressività. Altro che inique flat tax». Nel mirino dei dem c'è di nuovo la Lega.



L'EGO - HUB

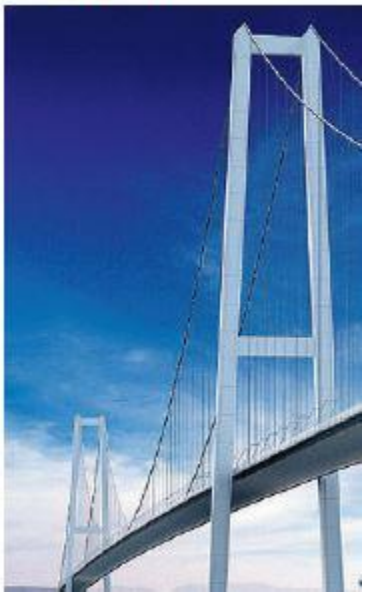




Matteo Salvini ed Enrico Letta alleati contro

IL NODO DELLO STRETTO E LE SCELTE NON PIÙ RINVIABILI

Ponte, il gioco della politica fa perdere tempo Draghi ci salvi dall'ambiguità



Il Comitato voluto da Pd e M5S ha ammesso che l'opera va fatta, ma vuole che si riparta da zero

LEANDRA D'ANTONE

È appena arrivata una ulteriore valutazione della commissaria europea ai Trasporti sul Ponte sullo Stretto di Messina: è un tratto strategico del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo; si può finanziare con fondi europei, ma dall'Italia non è arrivato alcun piano. Infatti, l'ultima decisione italiana in merito è la Relazione conclusiva del Gruppo di lavoro istituito dal governo Conte per valutare e mettere a confronto con altri tipi di collegamento il progetto approvato nel 2001.

Ricordiamo che Il progetto del 2001 di Ponte a campata unica aveva escluso, attraverso approfondimenti tecnici rigorosissimi, sia il tunnel subalveo che il tubo flottante; che questo progetto figurava già nel 2003 tra le 18 opere strategiche prioritarie dell'Ue; che era stato sottoposto a verifiche ulteriori di fattibilità tecnica e di impatto economico, trasportistico e ambientale e affidato per bando di gara internazionale a Eurolink; ma che nel 2012, appena avviati i cantieri, era stato cancellato dal governo Monti.

Quali oggi le conclusioni del Gruppo di lavoro del governo Pd-M5S? Il Ponte era tecnicamente fattibile, è stato molto ben studiato, progettato e valutato grazie ad una procedura amministrativa di grandissima trasparenza; non è che un tratto di strada e ferrovia indispensabile a realizzare l'Alta velocità fino a tutta la Sicilia nell'ambito dei grandi corridoi europei (a far diventare l'Europa più mediterranea e il Sud più europeo); insieme all'Alta velocità ferroviaria costituiva una soluzione di alto valore ambientale, riducendo drasticamente il dominante e massimamente inquinante traffico su gomme di persone e merci. Ciononostante non è stato realizzato; ma oggi dichiariamo nuovamente che il Ponte è necessario.

In sintesi, implicitamente il Gruppo ammette: abbiamo perduto vent'anni di tempo e con essi vent'anni di buona politica, di Sud, d'Italia e di Europa migliori; constatiamo che il Sud è un vero deserto infrastrutturale; che senza un Ponte come se ne fanno in tutto il mondo - anche verso isole più piccole, ma che in questo caso collega stabilmente al Continente la Sicilia con i suoi 5 milioni di abitanti - , perde la sua funzione tutta l'Alta velocità ferroviaria fino a Sud del Sud inspiegabilmente finora negata; che l'economia del Sud è soffocata dalla insopportabile inadeguatezza delle infrastrutture di comunicazioni terrestri; che il Sud è anche per questo disuguale anche nei diritti di cittadinanza, che anche per la mancanza di infrastrutture sociali e materiali i suoi giovani più qualificati emigrano e la popolazione decresce.

Si tratta di una conclusione benvenuta, per quanto sorprendente nella sua intempestività. Del resto, con che argomenti un governo, nato con l'ostentazione del meridionalismo risolutivo di tutte le disuguaglianze esistenti, poteva mostrarsi ostile all'Alta velocità ferroviaria o a un ponte stradale e ferroviario? Tuttavia, già non è stato un buon segno che, mentre il Gruppo iniziava i suoi lavori, lo stesso governo Conte abbia inserito, prima nel Piano italiano di Rilancio e poi nel "Pnrr", la realizzazione al Sud di un'alta velocità ferroviaria finta, denominata Alta velocità di Rete, diversa da quella realizzata nel resto d'Italia, con massima velocità di 200 km orari, lasciando sostanzialmente i tempi di percorrenza uguali a quelli già in atto. I suoi tecnici chiamati a valutare nuovamente il collegamento stabile sullo Stretto si sono per loro fortuna potuti avvalere della ricchissima mole di studi strutturali, geologici, sismici, e ambientali effettuati dalla Società Stretto di Messina dal 1981 (anno della sua costituzione con una partecipazione Iri del 51% e quote pari di Fs, Anas, Regione Siciliana e Regione Calabria, fino alla sua liquidazione non ancora del

Continua

tutto conclusa). È vero: per gli studi e le azioni connesse sono stati spesi oltre 300 milioni di euro in trent'anni; francamente sono molti e si considerano la difficoltà, la novità e l'altissima qualità delle ricerche e delle personalità scientifiche impegnate. Qualche costo aggiuntivo lo hanno comportato anche approfondimenti dettati da una forma di ambientalismo ideologico e irrazionale, come quando nel 2011 il Cipe prescriveva la verifica dell'effetto dell'ombra del ponte sulla vita dei pesci!

Il Gruppo di lavoro ha perciò concluso ciò che si sapeva già da vent'anni: ha escluso la realizzazione del tunnel subalveo, tenuto in considerazione solo perché piaceva originariamente per ragioni imperscrutabili ai 5 Stelle, ora in fase di ripensamento su tutto quanto promesso in passato. Ha promosso il progetto già approvato, ma ha dichiarato maggior favore per la realizzazione di un altro progetto: non un ponte a campata unica, ma un ponte a tre campate, due su piattaforme off-shore (per la cui realizzazione sarebbero pronte alcune nostre ottime grandi imprese pubbliche come l'Eni), e una campata unica di 2.000 mt praticamente uguale a quella di 3.000 mt già progettata. In sostanza, più o meno implicitamente ha sentenziato: il Ponte è necessario, ma dobbiamo farne un altro, meno costoso e soprattutto a carico totale dello Stato e che non entri nel "Recovery Plan". Né poteva essere diversamente, dal momento che per un nuovo progetto occorrerebbe ricominciare daccapo; e dal momento che, a parere degli esperti, per la sua eventuale realizzazione occorrerebbero almeno dieci anni.

Tutto sembra orientato verso il nulla, ma un nulla capace di far dire a molti 5S di aver cambiato opinione solo perché è stato abbandonato il vecchio progetto, e di ammorbidire anche l'ostilità strumentale del Pd di Prodi, che dal 1996 fino al 2001, era stato favorevole alla sua realizzazione. Le conclusioni degli ultimi esperti sono ora nelle mani del nuovo ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini, e del governo. Ho personalmente auspicato con convinzione alla guida del Paese oggi un uomo delle istituzioni del valore di Mario Draghi; l'ho sperato guardando anche agli interessi veri del Sud, ricordando come le più efficaci politiche meridionaliste in Italia siano state effettuate negli anni Cinquanta nel segno della salute della moneta e dello sviluppo (come oggi della salute dell'Euro, del rilancio dell'economia europea e del futuro delle nuove generazioni) da un altro ex governatore di Banca centrale, Donato Menichella. A Draghi e al suo governo spetta ora sciogliere ogni ambiguità proprio sugli investimenti e sulle scelte progettuali riguardanti le regioni del Sud più a Sud: l'Alta velocità ferroviaria a 300/350 kmh da Salerno a Reggio Calabria e in Sicilia. Il progetto inserito nel "Pnrr" non va in questa direzione, scegliendo di allontanarsi dal percorso tirrenico a Praia verso Tarsia per poi rientrarvi dopo Cosenza e includendo 180 km di gallerie su 400 km di linea; inoltre la cosiddetta AV/AC Palermo-Catania in corso di realizzazione riduce solo a due ore il tempo di percorrenza di 180 km, ovvero raggiunge i 90 km orari!!!); la realizzazione immediata del Ponte sullo Stretto, anche con un progetto migliorato e solo nel caso tale progetto esistesse davvero e fosse pronto per l'apertura rapida del cantieri, e non fosse un ulteriore gioco della politica, come invece finora appare.